

MEDICINA: NUOVA TECNICA PER CORREGGERE DISCESA ORGANI BACINO

(ANSA) - PALERMO, 15 FEB - E' italiana la prima tecnica chirurgica che consente di risolvere contemporaneamente la discesa di vagina, vescica e retto, un problema che interessa milioni di donne italiane. Un progresso importante rispetto alle terapie adottate fino ad oggi, che si concentravano sul prollasso uterino, ben visibile, che spesso - una volta su tre - davano luogo a recidive, e che trascuravano le altre due patologie associate, che procurano incontinenza e stipsi. La nuova procedura, che si chiama Pops, Pelvic Organ Prolapse Suspension, e' stata messa a punto dal professor Antonio Longo, il chirurgo noto in tutto il mondo per aver ideato gli interventi mininvasivi rapidi e poco dolorosi per la cura delle emorroidi e le gravi forme di stipsi, Direttore del Centro del Pavimento Pelvico dell'Ospedale St. Elizabeth di Vienna, che opera anche a Palermo in studio presso la casa di cura Noto. La Pops prevede l'inserimento di una benda di sospensione a livello sottoperitoneale con un approccio laparoscopico. "In pratica - spiega Longo - questa benda viene ancorata alla vagina e fissata ai muscoli laterali dell'addome. In questo modo l'utero viene quasi sempre conservato e riposizionato in alto, nella sua sede anatomica. Cosi' puo' continuare a svolgere la funzione fisiologica di barriera tra retto e vescica, evitando l'espansione della vescica e la compressione del retto che danno luogo all'incontinenza urinaria ed a gravi forme di stipsi". La nuova procedura interessa 5 milioni di italiane tra le quali 450 mila siciliane.(ANSA). NU



SICILIA: ANCHE A PALERMO INTERVENTO UNICO DISCESA VAGINA-RETTO

(AGI) - Palermo, 15 feb. - Viene eseguita anche a Palermo, dal professore Antonio Longo, la prima tecnica chirurgica che consente di risolvere contemporaneamente la discesa di vagina, vescica e retto, un problema che interessa milioni di donne italiane. La nuova procedura, che si chiama Pops, Pelvic Organ Prolapse Suspension, e' stata messa a punto dal professor Longo, chirurgo noto per aver ideato gli interventi mininvasivi per la cura delle emorroidi e le gravi forme di stipsi, e direttore del Centro del Pavimento Pelvico dell'Ospedale St. Elizabeth di Vienna. La tecnica prevede l'inserimento di una benda di sospensione a livello sottoperitoneale con un approccio laparoscopico (tre accessi di meno di un centimetro ciascuno). "In pratica - spiega Longo - questa benda viene ancorata alla vagina e fissata ai muscoli laterali dell'addome. In questo modo l'utero viene quasi sempre conservato e riposizionato in alto, nella sua sede anatomica. Cosi' puo' continuare a svolgere la funzione fisiologica di barriera tra retto e vescica, evitando l'espansione della stessa vescica e la compressione del retto che danno luogo all'incontinenza urinaria ed a gravi forme di stipsi. Al tempo stesso la conservazione dell'utero evita tutti i disturbi psicologici della sfera sessuale che si verificano in caso di asportazione dell'organo. In questo modo con un unico intervento, e' possibile risolvere contemporaneamente gli scivolamenti verso il basso di tutti gli organi del bacino". L'intervento dura 40-45 minuti e la degenza e' di 2-3 giorni. Le recidive sono in media del 2%, quindi le nuove operazioni sono efficaci nel 98% dei casi, a fronte del 66% delle procedure tradizionali (recidive al 33%). I risultati si riferiscono ad una casistica operatoria di 400 casi eseguiti dal 2000 al 2009, con un controllo a distanza fino a 8 anni. Per informazioni sul centro a cui rivolgersi si puo' chiamare il numero verde 800.77.66.62 o visitare il sito www.antoniolongo.it